

**TURISMO INTERGENERAZIONALE E SICUREZZA STRADALE.
UN'ESPERIENZA DI RICERCA (SFRUZ - VAL DI NON 2009)**

Filippo Buzio

Manrico Brignoli

Laboratorio Incontri Generazionali - Dipartimento di Studi Sociali e Politici
Università degli Studi di Milano

**TURISMO INTERGENERAZIONALE E SICUREZZA STRADALE.
UN'ESPERIENZA DI RICERCA (SFRUZ - VAL DI NON 2009)**

RIASSUNTO

Da dieci anni il *Laboratorio Incontri Generazionali* (Facoltà Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano) propone un'esperienza-incontro in Val di Non: alcuni giovani studenti delle Scuole Superiori (*i nipoti*) insegnano ad anziani (*i nonni*) ad utilizzare il computer in un rapporto di insegnamento/apprendimento individuale. Alcuni *nipoti* che hanno partecipato all'iniziativa hanno realizzato questo poster in cui hanno identificato alcuni nuclei fondamentali: rapporto giovani-anziani, laboratorio informatico, rapporto tra ragazzi, educazione stradale. I ragazzi hanno potuto rielaborare le esperienze vissute e creare il poster illustrato al congresso accompagnato da un video, curandone tutti gli aspetti della realizzazione.

Parole chiave: comunicazione intergenerazionale, turismo responsabile, Sfruz - Val di Non, laboratorio informatico.

**INTERGENERATIONAL TOURISM AND ROAD SAFETY.
AN EXPERIENCE OF RESEARCH (SFRUZ - VAL DI NON 2009)**

ABSTRACT

Since ten years the Generational Meeting Lab (Faculty of Political Science, University of Milan) proposes an experience-meeting in Val di Non: some young high school students (*grandchildren*) teach to elderly people (*grandparents*) to use the computer in a relationship of individual teaching/learning. Some grandchildren who took part to this experience identified some core principles (described in the poster): relationship between young and old people, computer lab, relationship in the youth group, road-safety education. The youth group was able to rework the experience and create a poster presented at the conference accompanied by a video, handling all aspects of implementation.

Keywords: intergenerational communication, responsible tourism, Sfruz - Val di Non, computer lab.

Da dieci anni il “Laboratorio Incontri Generazionali” (Facoltà Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Milano) studia le dinamiche di interazione tra le generazioni, in contesti relazionali differenti. Nello specifico, l’attenzione è posta allo studio della comunicazione tra giovani e anziani attraverso il linguaggio informatico: l’informatica, elemento di divisione e distanza tra le generazioni, diviene momento e strumento di conoscenza dell’altro (Albanese 2006). Giovani studenti delle Scuole Superiori (i “*nipoti?*”) insegnano ad anziani (i “*nonni?*”) ad effettuare fotografie digitali e ad utilizzare il computer in un rapporto di insegnamento/apprendimento individuale.

In occasione del decimo anno di realizzazione del Laboratorio Incontri generazionale si è deciso di coinvolgere i ragazzi che hanno partecipato all’iniziativa raccontando la propria esperienza, presentando un poster al V Congresso ARIPT (Associazione Ricerche Interdisciplinari di Psicologia del Turismo) (Viterbo, ottobre 2009).

Il laboratorio di informatica: l’antro del mago

Condivido l’idea di insegnante come “regista” della didattica, non nel senso hollywoodiano del termine, ma in quello “neorealistico”: “il docente è quindi una persona che “guida”, “indirizza” gli studenti, senza seguire una sceneggiatura dettagliata nei minimi particolari, ma un orientamento di fondo (con il risultato che anche gli alunni si trovano a vestire gli stessi panni dell’insegnante). Un regista che si avvale di diverse tecniche e strumenti, ma il cui obiettivo è portare in scena i suoi allievi per aiutarli a diventare padroni della materia che apprendono”. (Pian 2009).

L’insegnante deve essere al centro della relazione educativa e gli strumenti informatici possono aiutare il processo di apprendimento; questi non compare soltanto all’inizio (fornendo gli input) e alla fine (verificando conoscenze e competenze) dell’intervento didattico (secondo un modello tradizionale di lezione), ma accompagna lo sviluppo del processo e lo valuta durante la sua creazione. Lo strumento informatico può aiutare (anzi è ormai indispensabile) per realizzare velocemente materiali ad uso didattico, preparati dagli studenti, che possono in prima persona essere protagonisti dall’intervento didattico e produrre loro stessi le lezioni, accompagnati dall’insegnante, utilizzando gli strumenti multimediali da presentare ai compagni.

Ricordo qualche anno fa, da parte di un’insegnante di italiano ormai vicina alla pensione (quasi una “*nonna?*”) e restia all’uso del calcolatore, la scoperta del laboratorio informatico. Ho proposto in una terza media, come argomento di avvio del colloquio dell’esame finale, la produzione di un “*trailer?*” (Pian 2004), cioè di un filmato che introducesse il colloquio orale. Per semplificare, si tratta di un breve video di non più di due minuti con immagini in movimento di commento di una o più citazioni tratte dall’approfondimento interdisciplinare preparato con gli altri insegnanti.

Il primo approccio di quest’insegnante è stato molto freddo. Arrivata in laboratorio, si è stupita di trovare invece quasi un “caffè letterario” in cui i ragazzi discutevano, ad esempio, su quali citazioni fossero più adatte a spiegare il significato del *perdono* per Manzoni (e magari se fosse il caso di accompagnare il video con l’omonima canzone di Tiziano Ferro) oppure quale immagine si adattasse meglio a spiegare *l’infinito* inteso da Leopardi. È stata questa insegnante a coniare l’espressione, che sento mia, del laboratorio di informatica, come “*antro del mago?*”: un ambiente ideale in cui si trasformano emozioni, conoscenze, informazioni in qualcosa di nuovo, originale utilizzando strumenti tecnologici semplici da usare da parte dei ragazzi, ma utili per approfondire i contenuti didattici. Un ambiente di apprendimento dove la lezione tradizionale viene rivista e riprogettata con i protagonisti della didattica, gli studenti.

È proprio in quest’ottica che è stato realizzato il poster presentato al congresso: la stessa ottica del laboratorio informatico in vacanza dove erano i “*nipoti?*” a gestire le lezioni rivolte ai “*nonni?*”. I ragazzi, riprendendo quanto vissuto durante la vacanza intergenerazionale estiva e lavorando con strumenti didattici come le mappe concettuali e il computer, hanno articolato l’intervento, l’hanno tradotto in un poster e quindi l’hanno trasformato in un *trailer* introduttivo all’esposizione orale.

La realizzazione del materiale

Attraverso un brain-storming e alcune mappe concettuali, sono stati individuati i nuclei significativi dell'esperienza. Questi sono stati utilizzati per strutturare l'intervento, il poster (anche con una grafica originale) e il trailer.

Il rapporto giovani-anziani

“La vacanza intergenerazionale ha sviluppato molti punti interessanti. In primo luogo si è dimostrato che vi può essere un buon rapporto tra due generazioni così lontane che hanno saputo trasmettere gli uni gli altri contenuti molto importanti. È importante sottolineare anche come sugli argomenti che riguardano la sicurezza stradale, vi era una convergenza di opinioni. Ci ha anche fatto molto riflettere trovarsi dall'altra parte, quella degli insegnanti, e pensare cosa si prova a dover insegnare. Si abbattano in questo mondo quindi anche i pregiudizi intergenerazionali tra i nipoti, visti sempre un po' per forza un po' arroganti e i nonni che possono essere visti un po' lenti.” Andrea P.

“Posso affermare che alla fine di questa esperienza non c'era solo più il “nipote” abbinato al singolo “nonno”, bensì ogni nonno aveva tutti noi ragazzi come “nipoti” che collaboravamo per aiutare nei momenti in cui insegnavamo ad usare il computer o semplicemente per tenere compagnia nei momenti di relax (relax si fa per dire, camminavamo tutta la mattina e, nonostante tutto, i nonni hanno saputo dimostrare che erano molto più allenati di noi)”. Roberto G.

Il laboratorio informatico

“Durante le gite al mattino sia i nonni che i nipoti si sbizzarrivano nell'uso delle fotocamere digitali e al pomeriggio si “lavorava” al laboratorio dove si elaboravano le foto e si cercava di catalogarle e salvarle cercando nel frattempo di insegnare semplici operazioni al nonno-allievo. Dal punto di vista dell'uso del computer è ovviamente fondamentale al giorno d'oggi l'uso di questo anche perché facilita operazioni giornaliere come ricercare un'informazione o controllare le e-mail e, a proposito di quest'ultimo, aumenta l'interazione tra soggetti anche molto distanti e sono una valida alternativa alle lettere scritte a mano. La soddisfazione per questa vacanza si è percepita anche durante il laboratorio informatico, perché si vedeva che i nonni riuscivano ad imparare le tecnologie insegnate” Andrea P.

Il rapporto tra i ragazzi

“In questi cinque giorni che siamo stati insieme, purtroppo il primo è andato quasi “sprecato” per via del fatto che molti di noi non si conoscevano; questo credo che sia stato un bene, in quanto ha dato la possibilità di diventare un gruppo molto unito. Dal secondo giorno in poi, ho notato che miglioravano le amicizie e i rapporti tra noi coetanei, infatti ognuno cercava di dare una mano agli altri, senza nessuna esclusione, anche nelle piccole cose”. Marco A.

L'educazione stradale

“A metà dell'esperienza a Sfruz, abbiamo partecipato ad un Seminario sull'educazione stradale organizzato dall'Università di Milano insieme con la polizia locale di Bergamo. Nel confronto con i nostri “nonni”, abbiamo rilevato le principali differenze tra i modi di guidare della loro epoca e quelli odierni. Le differenze principali erano quelle tecnologiche e tecniche, come ovviamente esistono tra un'auto dell'epoca e una contemporanea, ed è stato interessante anche osservare il cambiamento di mentalità nella guida di ieri e di oggi. L'intervento che più mi ha colpito, è stato quello di un Vigile di Bergamo che ha introdotto una discussione sul codice della strada. Il nucleo del suo intervento si può riassumere nella frase: “Dietro ogni regola o legge che sia, si nasconde sempre un valore”. Il vigile non deve essere visto come una persona pronta a punirci in caso di infrazione, ma come un garante, quasi un “angelo custode” della nostra incolumità per le strade nei confronti di ciò che può capitarci”. Andrea F.

Conclusioni

Il lavoro di gruppo attraverso il laboratorio, la soddisfazione nel vedere i risultati del proprio lavoro valorizzati (cosa che non sempre a scuola accade) ha creato un gruppo di ragazzi molto affiatato (molti sono compagni di classe) e ha migliorato l'autostima dei singoli componenti. L'influenza positiva è stata riconosciuta anche dal gruppo-classe, durante l'anno scolastico in cui questi ragazzi hanno saputo creare un gruppo aperto (nonostante la timidezza dei singoli), che è stato di riferimento anche per i compagni più riservati.

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A. (2006). *Langages informatiques et communication intergénérationnelle*. Milano: CUEM.
- Albanese, A. & Brignoli, M. (2006). *La strada: dallo scontro all'incontro. Nuove strategie di educazione stradale*. Milano: CUEM.
- Albanese, A., Pozzi, S. & Bocci, E. (2005). Nuovi turismi, nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienze-ricerche del Laboratorio Incontri Generazionali sul territorio nazionale. In G. Sangiorgi (Ed.), *Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore*. Cagliari: CUEC.
- Pellerey, M. (2000). Recenti sviluppi e applicazioni del metodo dalla ricerca-azione di Kurt Lewin. In S. Mantovani (A cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Milano: Mondadori.
- Pian, A. (2000). *L'ora di Internet. Manuale critico di pedagogia informatica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Pian A. (2004). *Dalla lavagna al DVD*. E-book. Roma-Torino. Tratto da <http://www.didanext.com>
- Pian A. (2009). *Didattica e pedagogia. Il mio metodo didattico*. Tratto il giorno 31 maggio 2010 da Didanext http://web.mac.com/arakhne/Didattica/Home_Didattica.html
- Teti, A. (2009). *Il futuro dell' information & communication technology*. Milano: Springer.